

«PACCHETTO» DI PAOLO FARINELLA, PRETE

Genova 25 aprile 2012

NOTA FUORI BUSTA

di Paolo Farinella, prete

Genova 25-04-2012. – Sul Secolo XIX di martedì 24 aprile, **Pierluigi Vinai**, scrive a Marco Doria ingiungendogli di prendere le distanze da me e dalle mie affermazioni che lui, povero cattolico permaloso, legge come incitamento alla violenza. Logicamente nei suoi confronti. Non entra nel merito di quanto ho detto, ma si risente perché affermo che un laico è più garantista di un cattolico in materia religiosa e non solo. Già questo dimostra che il poveretto non sa fare distinzione e se per sventura diventasse sindaco, credo che imporrebbe a tutti di andare a Messa con ordinanza specifica. Non entra nel merito delle mie affermazioni, ma chiede la mia scomunica da parte del prof. Marco Doria.

A sua volta anche Enrico Musso si risente, liquidando tutto come una guerricciola di sacrestie a favore di **Marco Doria** che così metetrebbe in dubbio la sua laicità. Costoro, che sono di destra, facendo finta di essere di centro, vorrebbero che io stessi zitto, visto che non pendo dalla loro parte. Si tranquillizzino: poiché non saranno sindaci, il giorno delle elezioni vadano fuori porta a rilassarsi un po' perché le fatiche impervie della campagna elettorale li ha defatigati alquanto e il cervello è saturo.

Costoro si sono accorti solo adesso che come cittadino ho il diritto e me lo prendo tutto di partecipare attivamente alla vita della mia città per la quale voglio il meglio e non l'occasionale e il meno peggio. Prendo parte per Marco Doria, ebbene? E allora? Se non parteggio per loro si domandino perché e si facciano un esame di coscienza. Forse Vinai scoprirà quello che non vuole vedere o fa finta di non vedere. Guardi la compagnia di cui si è circondato e poi mi dica se può ancora dirsi cattolico e parlare di etica e di etica pubblica. Scajola, Pdl, Berlusconi, Cl, Opus Dei sono questi i compagni integerrimi di politica? So da dove vengono, sappiamo chi sono e ci meraviglio che in simile compagnia di corrotti e delinquenti, Vinai abbia ancor il coraggio di appellarsi a valori cristiani.

Il suo Scajola un giorno ebbe a dire: «I preti si preoccupino di fare giocare i bambini all'oratorio». E' questo che volete? Questi preti vi vanno bene, e ad essi date fondi e sostegno per i campetti e il campo giochi così si alienano loro e drogano gli altri. Non vi va che un prete vi contesti il vostro cattolicesimo di facciata e perbenista, occasionale e d'interesse. Qualcuno potrebbe dire che anche nel secolo scorso i preti invitavano a votare Dc. E' vero, ma con una differenza: io a Marco Doria non chiedo alcuna contropartita, non ho ricevuto alcun compenso, non abbiamo contrattato alcun mercimonio. Sono libero e liberamente parlo.

Perché Vinai e Musso non hanno protestato quando il cardinale Bertone è andato a Cena con Berlusconi e Letta in casa di Vespa a sistemare le elezioni regionali laziali? Perché non si sono adombrati quando Ruini invitò a colazione Berlusconi e Letta, i due mafiosi titolati, per impedire che al Bonino vincessero le stesse elezioni? Perché non gridarono allo scandalo quando la Cei e molti vescovi appoggiavano apertis verbis il governo Berlusconi, governo immorale di un uomo immondo e corrotto con cui loro due hanno gozzovigliato e fatto fortuna?

Finché ci sarà un cardinale che tresca a destra, io inevitabilmente virerò a sinistra per equilibrare come posso l'andamento della barca. Loro però hanno già ricevuto la loro ricompensa, io agisco in forza e in base della mia sola coscienza. Scusate, se è poco!

25 APRILE: E' LIBERAZIONE! MARCO DORIA SINDACO

di Paolo Farinella, prete

Genova 25-04-2012. – Domenica scorsa, almeno a Genova, non avendo altre notizie significative i giornali, tranne la Repubblica, hanno voluto creare «un caso», mettendo in evidenza che io dall'altare avrei invitato a votare Marco Doria e uno addirittura lo materializza con me all'altare. Siamo alle solite. Da un lato abbiamo un Vaticano e una Cei, cardinali e maneggioni che per 60 anni hanno sostenuto la Dc come braccio secolare proprio e per altri 18 anni hanno appoggiato, sostenuto, sorretto, supportato al potere l'uomo più immondo, più corrotto del pianeta senza alcun problema di etica pubblica o religiosa nel silenzio assordante di tv e giornali, come se ciò fosse normale e ora si vorrebbe che io stessi zitto perché sarebbe disdicevole «fare politica» dall'altare. Mi domando se ci sono o ci fanno.

Pierluigi Vinai, *Opus Dei*, (Dio lo perdoni!) ha glissato sull'appoggio del cardinale Angelo Bagnasco, che non è l'ultimo arrivato, dicendo che si tratta di «incoraggiamento ad un amico». Questo non fa scandalo? Eppure il giornale della Curia «Il Cittadino» afferma solennemente che «la Chiesa non si schiera». Mi chiedo se la bugia sia ancora un disvalore morale o una tattica di presa in giro.

Oggi è il 25 aprile, giorno grande per l'Italia e in particolare per Genova, medaglia d'oro della resistenza. Non sento quasi nessuno parlare di questa ricorrenza perché c'è il tentativo del revisionismo neofascista, di stemperare mettere tutto nello stesso calderone. Si vuole fare piazza pulita del passato per imbrogliare il presente. Resistenti e fascisti di Salò sono sullo stesso piano: tutti combatterono per la Patria, tutti servirono, a modo loro, la Nazione. **UN CORNO, anzi DUE, TRE CORNA!**

C'è una piccola differenza in questo teorema ormai diffuso ad arte e che da 18 anni viene inoculato come un antidoto di democrazia pacificata. La differenza è questa: i fascisti portarono l'Italia alla guerra, uccisero per motivi politici molti italiani, giovani, donne, ragazzi e anziani, mentre la parte migliore della Nazione, quella che non si piegò al fascismo e poi al nazismo, scelse la via della montagna, della **RESISTENZA** fino a dare la vita gratuitamente, liberamente, rinunciando alla propria giovinezza, ma donandosi per il bene degli altri.

Gli uni stettero dalla parte giusta, quegli altri furono la parte sbagliata e satanica, il male per eccellenza. Mai avrei potuto immaginare nella mia vita di vedere i fascisti al governo a fare e disfare quella Repubblica fondata sul sangue dei martiri che li condanna inappellabilmente e senza possibilità di revisione storica perché la revisione morale è matematicamente impossibile, contro natura.

Dicono i sondaggi che alle prossime elezioni circa il 50% degli aventi diritto non andrebbe a votare perché schifato dei partiti esistenti. Chi non è schifato, se a presiedere il Senato della repubblica antifascista c'è un mafioso, Schifani, che è anche presidente vicario della stessa repubblica? Chi non è schifato dal fatto che la Camera è presieduta da un fascista, figlio di fascisti ed erede di quell'Almirante che inneggiò tutta la vita Mussolini? Chi non è schifato dal fatto che i cosiddetti moderati, come vuol farci intendere Casini, nato per caso in un casino di periferia, ha sostenuto costoro facendo alleanza e governo con loro? Chi non è schifato da 18 anni di governi Berlusconi, sostenuto dai cosiddetti cattolici che ha portato l'Italia non alla guerra (male minore), ma alla distruzione di ogni principio etico, di ogni coesione sociale, di ogni etica sociale e pubblica, iniettando il virus della corruzione come metodo di governo e l'immoralità del più forte e ricco come sistema di oppressione dei poveri, ai quali concede solo il sogno di sognare di somigliare ad essere come lui?

Povera Italia imbecille che riesce nel terzo millennio ancora a credere agli asini volanti e ai Berlusconi possano abbassare le tasse a tutti. Infatti, le tasse le ha abbassate a sé e alle sue ditte, alzandole agli altri fino all'inverosimile. Il giorno della **LIBERAZIONE** deve restare il nostro distintivo, se non vogliamo scadere nell'obbrobrio dell'inutile e del sarcasmo della finta democrazia. Le prossime elezioni amministrative sono un impegno, un dovere di coscienza, un obbligo verso i morti che ci hanno consegnato la responsabilità della democrazia. Votare non è un diritto, ma una esigenza interiore e bisogna votare chi ha all'orizzonte questi valori civili, costituzionali che affondano le radici nella **RESISTENZA DEL 25 APRILE DEL 1945!** Per questo, penso che le persone nobili, giuste e sinceramente democratiche, ma anche laiche nel cuore debbano votare **MARCO DORIA**.

MODERATI, OIBOH!

di Paolo Farinella, prete

Genova 25-04-2012. – Machiavelli oggi farebbe la figura di una novizia verginella davanti ai marpioni che fingono di essere ciò che non sono per abbindolare consapevolmente i creduloni, in nome della religione, usata come vestito per tutte le stagioni. Essi amano tramare nell'ombra, ma non tanto da restare nascosti, ma quanto basta per farsi riconoscere e fare trapelare l'idea che bisogna votare per «i moderati». Moderati! Altra parola magica o truffaldina. Non ho mai capito perché i cattolici debbano essere moderati, in nome di quale principio etico, di quale versetto del Vangelo, di quale canone del Diritto Canonico. Guarda caso, i moderati alla fine sono Berlusconi, Formigoni, Buttiglione (quelli cogli «oni» come direbbe Benigni), Casini, Fini, Scajola, cioè tutti quelli che sono corrotti nella spina dorsale, che fanno della morale pubblica uno scempio, che vivono d'intrallazzi e che della democrazia fanno strazio pur di avere il potere che serve a sua volta a corrompere ancora di più per allargare oltre ogni misura la corruzione come strumento di governo, cioè di impero oligarchico.

I cattolici per vocazione e natura non possono essere «moderati» perché il vangelo non è moderato, ma lo scritto più polemico che esista, specialmente il Vangelo di Giovanni, quello che gli studiosi superficiali chiamano il «vangelo spirituale». Non si può essere *super partes*, quando una «pars» è soccombente in partenza e non si possono fare le parti uguali tra diseguali. Come mai i cattolici sono sempre dalla parte sbagliata e scelgono e appoggiano i corrotti, gli immorali, i ladri, i servi, gli indegni? Come si può solo stare accanto a Scajola senza sentire il rigurgito dell'etica che sale su per vomitare ogni vomitabile? Il solo pensiero, ad usare i loro paramenti, è peccato mortale.

Come si può stare dalla parte degli assassini della democrazia, del territorio, dei mafiosi, della delinquenza organizzata e non, dei profittatori? E' sufficiente che sposino «i principi non negoziabili» che poi sono negoziabilissimi perché si tratta del finanziamento alle scuole private e di qualche leggina

che salva la faccia e nemmeno tutta della gerarchia cattolica «simil-pelle» come «il rispetto della vita dalla nascita fino alla morte naturale»? Costoro che hanno assassinato generazioni e che hanno affamato i pensionati e licenziato gli operai e caricato di tasse su tasse i poveri, stanno rispettando la vita? I suicidi che ormai si contano a migliaia per disperazione e incapacità di guardare al futuro in conto di chi li mettiamo? Del parroco di San Torpete che invita ad impegnarsi in politica perché ogni volta che un onesto si tira indietro e si tura il naso, lascia il posto ad un corrotto e corruttibile?

E' venuto il tempo ed è questo in cui bisogna gridare sui tetti che essere cittadini significa esserlo a tutto tondo e io rivendico il mio diritto di fare politica dall'altare, sia dietro che davanti, purché non la faccia sotto l'altare. A Doria e ai candidati onesti e degni, io non chiedo niente se non il loro obbligo di coscienza di servire la città e la comunità con disinteresse, con onore e con rispetto. Ogni volta che dall'altare dico «Padre nostro ... dacci il nostro pane quotidiano», io compio l'atto politico più alto e profondo: invoco la dignità umana, la centralità della persona, il pane della mensa, il pane della casa, il pane della dignità, il pane della cultura, il pane del lavoro, il pane della comunità. No! La politica non è «cosa sporca», al contrario sono sporchi quei cattolici che si servono della politica per affermare i loro interessi e fare i loro intralazzi, sono sporchi chi frequenta e si sporca con gli insozzati alla Berlusconi, alla Formigoni, allo Scajola. Tutti non a loro insaputa, ma consapevoli di quello che fanno. Per questo nemmeno Dio li potrà perdonare perché sanno quello che fanno.

COMUNIONE E CORRUZIONE

di Paolo Farinella, prete

Genova 25-04-2012. – Don Luigi Giussani, il fondatore di CL, se è mai esistito, credo che si stia rodendo i gomiti sottoterra e invoca il Padre Eterno di permettergli di scendere sulla terra per scacciare dall'onore del mondo i miscredenti che lui ha formato, forgiato e a cui ha lasciato la sua eredità che poi tanto spirituale non era. Anzi, alla luce dei fatti, di Formigoni & Company, siamo certi che la loro spiritualità, o meglio il loro spiritualismo di maniera e saccate è solo il paravento di un circuito di affari che non guarda in faccia alcuno. Come i mafiosi si proclamano tutti religiosi e si fanno fotografare con la Bibbia in mano, i ciellini alla Formigoni e alla Lupi e alla Buttiglioni si affannano a fare gargarismi con articoli religiosi per poi non esitare ad immergersi nella corruzione, nel malaffare, nell'interesse privato in atti pubblici e nel pretendere di agire moralmente.

Formigoni, il Celeste, che ha fatto voto di verginità (oh santo Dio, che cosa si deve sentire!) si fa fotografare nudo con donne discinte, in topless forse per mettere alla prova la virtù e rafforzare le sue coronarie religiose. Formigoni, il Celeste che preferisce i terrestri affari conditi con mazzette e regali, si vanta di essere cattolico e di essere in buona compagnia. Beato lui!

La settimana scorsa, circa 30 mila ciellini si sono trovati a Rimini per gli esercizi spirituali predicati dal loro capo e successore designato da con Giussani, un tale padre Carrón, prete spagnolo e iman capo della congrega. Ebbene sembra che questo consesso di religiosi a senso unico abbiano assolto il Formigoni dicendo che lui se la vedrà con il buon Dio. A parte che nessuna sa quando e come Dio sia «buon» perché se lo prendono per i fondelli non lo tollera affatto, mi pare che costoro abbiano della religione un sentire a fisarmonica: l'allargano e la chiudono a loro piacimento. Educati, (grossa parola, per loro!), anzi evirati per non pensare, non valutare, non prendere mai posizione, vivono unicamente sul principio di autorità: il capo non sbaglia mai e se qualche volta commette qualche piccolo errore, lo fa solo e sempre a fin di bene. Formigoni, il Celeste è assolto collettivamente.

Penso che le masse supine e senza cervello, i ciellini della salmeria, quelli che tengono in piedi il sistema con il loro tempo, il loro denaro, il loro impegno, la loro acriticità, vivano e prosperino solo sul «principio di autorità»: il Capo e il Capo e quello che dicono i superiori è volontà di Dio. Poveretti! Credono sul serio che sia volontà di Dio in carta bollata. Non sono abituati a ragionare e a confrontarsi sui principi semplici dell'etica come «non rubare, non dire il falso, non prendere tangenti, non coprire illeciti, non dire bugie, non dire false testimonianze, non sostenere i comportamenti immorali di Berlusconi» e via di seguito fino alla fine del mondo.

I ciellini non possono pensare, sono svuotati di ogni pensiero che non sia in sintonia con i capi: essi non pensano, ubbidiscono ciecamente «per fare la volontà di Dio». Non si rendono conto che non sono nella Chiesa, ma in una famiglia mafiosa che li ha privati della loro dignità di figli di Dio e li usa come prostituti e prostitute per i fini indicibili a servizio del dio denaro: affari, affari e sempre affari. Lo beccano in combutta con le cosche mafiose e non fanno una piega; proteggono mafiosi e camorristi alla camera che salvano dalla galera e non fanno una piega, dilapidano i soldi pubblici in nome dei sani principi della fede cattolica e non fanno una piega, nulla hanno da dire su don Verzè il prete corrotto amico monovulare del corrotto per eccellenza, *Berlusque*, e padre spirituale, anzi materiale di Formigoni che lo foraggiava come presidente della Regione Lombardia che è diventata il centro italiano del malaffare e loro zitti, mosca: nessuno si muova altrimenti il puzzo diventa uno tsunami.

Il papa che da cardinale fece i funerali a Giussani, indicandolo già come santo, il cardinale Bagnasco, presidente della Cei, sanno chi sono costoro? Perché permettono loro di fregiarsi ancora del nome di «cattolici» e per giunta impegnati in politica? Non sarebbe meglio dire che sono degeneri impegnati e immersi nel malaffare e nell'immoralità più cogente? Dove dobbiamo ancora arrivare? E' questo il nuovo che vabanza e i difensori dei principi cattolici?. Dio ce ne scampi e liberi!

Dai frutti si giudica l'albero! Se i frutti sono quelli che vediamo, l'albero è già marcio alla radice e non c'è che un solo mezzo: porre mano all'accetta e dare un colpo secco alle radici, prima che infetti gli alberi vicini e contaminino il terreno rendendolo un deserto. Come sta avvenendo.

Come cattolico, credente e praticante, io Paolo Farinella, prete, rivendico il diritto e la necessità morale di votare per un laico, non mi importa se sia credente o non credente, che possa garantire per storia e per convinzione la laicità dell'amministrazione pubblica come casi di tutti e non fare della religione un mercato di scambio. A me pare che a Genova **MARCO DORIA** garantisca più di tutti la laicità e il bene generale, quello che la dottrina sociale della Chiesa definisce «bene comune». Non mi interessa l'esito di una singola legge o di singole leggi, che possono anche essere contrarie al mio sentire religioso, a me interessa che il sindaco garantisca la dignità a tutti, la cittadinanza decente a tutti, la possibilità per tutti di realizzare se stessi nel contesto di una libertà diffusa armonica delle libertà individuali, tesi al bene di tutti in una visione comunitaria e solidale della città, non come contenitore di singoli, ma come sintesi di benessere e felicità possibile e integrale per tutti.

In questo contesto oltre a **MARCO DORIA sindaco**, che auspico sia eletto al 1° turno per evidenti ragioni di risparmio etico, democratico ed economico, in un momento in cui tanti fuggono dalla politica a causa dei partiti, mi sento di dire che oggi bisogna scegliere le persone e la loro capacità di incidere dentro il sistema per modificarlo e, in alcuni casi, di stravolgerlo e rivoltarlo. Persone che invece di fuggire si sono impegnate in prima persona come obbligo di coscienza per amore della loro città. Sono persone oneste, libere e non inquinate, che presentandosi tolgono spazio ai corrotti e agli impresentabili

1. **MARCO DORIA, SINDACO** Lista Civica Marco Doria.
2. **NICOLÒ FUCCARO**, CONSIGLIERE, Lista Civica Marco Doria.
3. **EMILIO ROBOTTI**, CONSIGLIERE, Lista SEL (Sinistra e Libertà di Vendola).
4. **PINO PARISI**, CONSIGLIERE, Lista IDV (Italia dei Valori), amico e compagno di strada nell'equipe *Notre Dame*.

MONTI ALLO SCOPERTO

di Paolo Farinella, prete

Genova 25-04-2012. Le elezioni francesi e la vittoria su misura di Hollande, socialista quasi di sinistra ha fatto tremare i mercati. Lo spread è risalito oltre i 400 punti, la Grecia si avvicina, nonostante le assicurazioni di Monti, le fregnacce della sora Fornero del Canavese e il sorriso *burlesque* di Passera. Chi credeva che Monti fosse il toccasana, ora è servito di barba e capelli. E' il sistema malato, grave e irrecuperabile. Appena i mercati, cioè la finanza speculativa, quella che non vuole leggi e regolamenti, quella che vuole licenziare come gli pare, quella che vuole guadagnare sulla testa dei operai, dei pensionati, delle donne, cioè del reddito/non reddito fisso cioè quasi disoccupati ed esodati, appena hanno sentito odore di «quasi sinistra» e di rimessa a fuoco del «rigor Montis» (© Travaglio), si sono terrorizzati, hanno buttato giù le borse e fatto perdere 170 miliardi di euro. Carta straccia.

La finanza non tollera la democrazia, il capitalismo non digerisce i sistemi democratica, nemmeno quelli apparenti: essi comandano e devono decidere le forme di governo, ma più che altro gli interessi da mantenere e i privilegi da custodire gelosamente. La sora Fornero è andata dagli operai della Fiom nel Canavese piemontese e ha detto che il governo non ha voluto tassare le pensioni d'oro che per lei, sora Fornero, si attesta a 90 mila euro all'anno. Alla faccia! Si vede che in vita sua non è andata mai una volta a fare la spesa. Ai metalmeccanici ha detto che il mestiere dell'insegnante è mestiere duro! Ha veramente avuto coraggio. Forse ha vissuto in un convento dove non le è mancato nulla e si meraviglia che gli operai non capiscano che i sacrifici allungano la vita perché tengono a dieta e abbassano il colesterolo, riducono la percentuale delle malattie e la cirrosi epatica perché come alle nozze di Cana «non c'è più vino» ma nemmeno *brioche* perché il pane manca da un pezzo. Il governo Monti Mariong I, è un governo etero diretto, imposto dai finanziari che vogliono togliere tutti gli impedimenti democratici alla loro azione di oligarchi, riducendo gli spazi al cosiddetto popolo affamandolo e facendolo morire. La politica di austerità ha l'obiettivo di fare morire i pensionati prima di andare in pensione per fare risparmiare lo Stato e permettere agli speculatori di spartirsi la torta in santa pace: «ancora un po' di panna per favore!».

L'esempio è lampante davanti a tutti, ma nessuno si scandalizza più. La Lega prende tangenti da Finmeccanica che licenzia gli operai e chiude i cantieri, eppure oltre le tangenti della Lega, i dirigenti della Finmeccanica, azienda di Stato, si attribuiscono bonus milionari forse per ringraziarsi da soli di avere portato a fallimento la più grande società statale. Lasciano l'azienda indebitata fino al collo, sull'orlo del collasso e questi prendono prebende immorali. Il capo Guarguaglini e consorte sono accusati di corruzione, hanno dovuto dimettersi e sono liquidati con un premio di oltre 4 milioni di euro. E' mai possibile! Il governo no dice una parola, ma si appresta a mettere una seconda Imu sulla prima casa per pagare le tragedie imprevedibili come alluvioni e disastri. Pazzi!

La *ministra* Severino non potendo dire che Berlusconi ha imposto il bavaglio alle intercettazioni, trova la quadra: risparmiamo su tutto, anche sulle intercettazioni. Questa qui è da manicomio. Non ha toccato il falso in bilancio, non ha minimamente toccato una sola delle 40 leggi immorali varate da Berlusconi e vuole risparmiare sulle intercettazioni! Forse crede che siamo imbecilli! Forse però lo siamo sul serio se questa donnetta, avvocato di corrotti e marpioni, ben introdotta negli studi di giudici e corti, si permette di offenderci in questo modo.

Monti aveva salvato l'Italia, nemmeno se fosse il Messia redivivo, e ora annaspa; pensava di fondare un partito tutto suo con il nuovo che avanza, Casini e Montezemolo, e ora forse le manovre non bastano perché lo spread lo ha preso alla sprovvista. Erano tecnici, si facevano chiamare professori, ma più che altro «economisti», hanno studiato tutta la vita per risolvere i grandi problemi dell'economia, si presentano sempre con schemi e grafici fatti da altri e alla fine cosa inventano? Tasse solo tasse, unicamente tasse. Se non bastano? Ancora tasse, tasse, tasse.

Nel 1968 c'era lo slogan studentesco «la fantasia al potere!», ora costoro hanno superato la fantasia e hanno trasformato il potere in afrodisiaco per pochi intimi, non per tutti: Tasse per tutti, potere per pochi. Compito dei poveri è mantenere i ricchi che poverini non possono soffrire più di tanto perché non sono abituati ai sacrifici eccessivi. I poveri invece è da una vita che si allenano e quindi non sentono troppo il morso della cinghia perché sono soliti sostituirla con un pezzo di spago. W Monti, il becchino di Donna Democrazia! Berlusconi ringrazia sentitamente!

Per il **MUNICIPIO GENOVA CENTRO EST** mi sento di appoggiare due **CANDIDATE DONNE** che vivono in *Centro storico*, ne conoscono le problematiche e amano la città e sono impegnate personalmente per rendere il Centro Storico vitale e vivente.

1. **MARIA CARLA ITALIA**, Lista PD che appoggia **Marco Doria**.
2. **ANGELA BOLDINI**, Lista IDV (Italia dei Valori che appoggia **Marco Doria**).

II PROSSIMO CONSIGLIO COMUNALE

La vittoria del **Movimento5Stelle** con Paolo Putti candidato a sindaco, renderà il prosimo consiglio comunale scintillante e molto interessante. In altre situazioni avrei votato lui, ma oggi, alla luce della realtà, è importante che Genova abbia un sindaco decente e onesto e capace di portare Genova ad una transizione dai partiti tradizionali al mondo civile. Paolo Putti non ha possibilità di vincere, ma sarà all'opposizione, funzione molto importante per la stessa maggioranza e per lo stesso Marco Doria, prossimo sindaco di Genova.

La Destra, a cui connetto anche Enrico Musso, ci prova, ma è impresentabile. Sarebbe nella mani sporche del clan Scajola e in quelle marmellose di Casini. Questi sono portatori sani di interessi privati e non gliene frega niente della città e dei deboli, di coloro cioè che il sistema sta uccidendo. Spero e sono certo che Paolo Putti è la sua quadriglia sapranno trasformare il consiglio comunale in una piazza pubblica, eliminando il termine «privato». Sono anche certo che in Marco Doria troveranno un interlocutore attento. Quando uno è libero ed onesto non ha paura della verità e la politica o è verità o non è. Non solo, ma solo se c'è verità può esserci coerenza.

Il combinato disposto, Marco Doria – Paolo Putti è una garanzia per tutti che «il bene comune» COMUNE DI GENOVA sia guardato a vista: DALLA MAGGIORANZA **MARCO DORIA** che governa alla luce del sole e dall'OPPOSIZIONE FORTE DI **PAOLO PUTTI** che controlla ogni atto, ogni respiro, ogni refolo di vento, sentiremo spirare la DEMOCRAZIA, senza aggettivi.

APPELLO AGLI AMICI, SOCI E SIMPATIZZANTI

di Paolo Farinella, prete

CHIEDIAMO di volerci sostenere come possono per alimentare la nostra piccola fontana con la quale dissetiamo quanti hanno fame e sete perché non hanno né acqua né pane, né casa né strumenti per attingere da soli. Ecco i soliti strumenti con cui si può alimentare la sorgente di «**LUDOVICA ROBOTTI-SAN TORPETE**» in Genova.

In questi giorni stiamo iscrivendo un ragazzo al liceo che l'anno scorso ha lasciato per mancanza di mezzi. Vogliamo accompagnarlo fino all'università, come ci impegna la Costituzione all'art. 3 §2: «rimuovere gli ostacoli di natura economica».

Ricordiamo che chi dona alla Ludovica Riobotti, lo fa per abbondanza di amore e gratuitamente perché **NON POSSIAMO RILASCIARE RICEVUTE FISCALMENTE VALIDE PERCHÉ NON SIAMO ONLUS**. Per esserlo avremmo dovuto espungere dal nostro Statuto i riferimenti ai primi 10 articoli della Costituzione. Abbiamo preferito tenerci la Carta e rinunciare ai vantaggi. Quando c'è scegliere, non si può esitare per convenienza e/o interesse.

Solo le aziende, ditte, imprese con partita Iva possono eventualmente fare un'offerta liberale alla Parrocchia che poi rilascia ricevuta e trasferisce quanto raccolto alla «Ludovica Robotti».

Associazione Ludovica Robotti (*non può rilasciare ricevute per detrazione fiscale*)

Vico San Giorgio 3-5 R, 16128 Genova

- Banca Etica: Iban: IT87 D050 1801 4000 0000 0132407 (Bic: CRTIT2T84A)
- Banca Poste: Iban: IT10H0760101400000006916331 (BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX)
- Conto Corrente Postale N. 6916331: Intestato a: Associazione Ludovica Robotti San Torpete
- Rivolgersi direttamente in Sacrestia

[Parrocchia S. M. Immacolata e San Torpete. P.za San Giorgio 16128 Genova – CF 95019590108
CODICE IBAN: IT49P0306901400100000032248]



APPUNTAMENTI

DOMENICA 29 APRILE 2012, ore 10,00 FESTA DI SAN TORPETE. Nell'ambito dei Concerti di san Torpete, alle ore 10,00 Messa concertata «MISSA SANCTI TORPETIS», composta appositamente per noi dal Maestro Andrea Gambarana Basevi ed eseguita in prima mondiale assoluta dalla cappella Musicale di san Torpete, Accademia dei Virtuosi, ensemble della Scuola Giuseppe Conte di Genova-Pegli. Dirige **Fabio Francia**.

LUNEDÌ 30 APRILE 2012, ore 10,00 Messa in lingua francese con gli Amici di SAINT TROPEZ (San Torpete) che di ritorno da Pisa, città natale di san Torpete, fanno tappa ogni anno nella nostra chiesa.

VENERDÌ 11 MAGGIO 2012 ore 16,00 a Genova presso il Centro Banchi, Piazza De Marini 20r: «COLTIVIAMO UN'ALTRA ECONOMIA». Le grandi religioni si incontrano per parlare di economia, dignità dell'uomo e rispetto della natura. Interverranno: *Khun Bunlee* - Buddismo Theravada Pagoda di Battambang, Cambogia; *Imam Salah Husein* - Comunità Musulmana di Genova; *Rabbino Giuseppe Momigliano* - Comunità Ebraica di Genova; *Pastore Eugenio Stretti* - Chiesa Valdese di Genova; *Don Marino Poggi* - Direttore Caritas Diocesana di Genova. Modera: Dott. Marcello Tobia, teologo



FINE